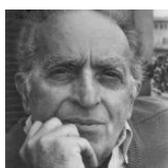




Le geometrie impossibili di Escher
Peri di noi gran parte

Ai poeti non si spara

Publicato il 29 novembre 2013 · in alfapiù, libri, rivista · 2
Commenti



Walter Pedullà

Negli anni Sessanta e Settanta Luigi
Malerba scrisse per il teatro e per la radio
testi che ora Luca Archibugi
(meriterebbe qualche riflessione

l'intelligente introduzione dell'«addetto ai lavori») raccoglie sotto il titolo di uno di essi: *Ai poeti non si spara*. In quei due decenni i maestri erano Ionesco e Beckett, ma Malerba non aveva bisogno di andare a scuola da loro per imparare a usare l'assurdo, che peraltro era stato inventato da Achille Campanile.

Ci nuotavano dentro già felicemente i racconti della *Scoperta dell'alfabeto* e romanzi quali *Il serpente*, *Salto mortale*, *Il protagonista* e *Il pataffio*, per limitarci al meglio del ventennio più malerbiano (tra parentesi, chiedono di essere incluse *Le rose imperiali*, e io acconsento con piacere, con l'inalterato piacere della loro lettura). Lo sanno tutti, ma io lo dico lo stesso: è la narrativa la madre di tutte le battaglie di Malerba, che ora si dimostra un valido combattente anche nel teatro. Cosa hanno in comune i due generi?

Il linguaggio, che era tutto per uno scrittore per il quale la realtà non esiste. Esistono solo le parole, che qui appaiono

Dalla rivista



La differenza dell'operaiamo

6 dicembre 2013



Rimasticando gli anni Sessanta

5 dicembre 2013



Driverless

24 novembre 2013



Elogio materialista di papa Francesco

24 novembre 2013

I libri di riferimento:

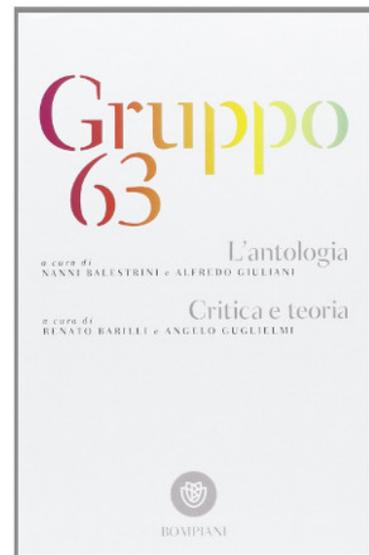
in forma di battute o di didascalie scritte in una prosa ammiccante e sardonica, nonché esilarante. Testi insomma «da leggere», che, prima di mettersi al servizio del teatro, servono se stessi, cioè la letteratura.

Vanno benissimo tuttavia pure sulla scena, l'ho constatato di persona: il surreale prende il sopravvento e ti trovi in un altro mondo che poi sotto sotto è sempre il nostro, solo che non lo vediamo. Ridi, con angoscia. Ma anche questo lo sapevamo dalla sua narrativa, quella in cui tutto è teatro, finzione evidente e inspiegabile. Sono storie di normale follia, di quotidiana frustrazione. Una coppia di attori, in *Qualcosa di grave*, ha perso una battuta con cui trionfavano in tutti i teatri del mondo e non ne trovano una nuova altrettanto efficace per ridere e per piangere.

Non ci riescono loro, o sono le vecchie battute a non interessare più gli spettatori d'oggi? Si trova in una situazione analoga il marito che non riesce a dire una intera frase «logica e poetica» alla moglie (in *Babele*). Non va oltre il pronome personale *io*, potrebbe adattargli il verbo *essere*, che però è intransitivo.

Incapace di qualsiasi azione, l'uomo è negato al verbo con cui si influisce sugli altri, e non basta la musica a sostituirlo nella ricerca del senso della realtà. Agonizza una cultura, irresistibilmente e comicamente prossima al silenzio, anche se chiacchiera più di prima. In *Ai poeti non si spara* il capo di un'azienda sull'orlo del fallimento ricorre all'aiuto di un robot, che è davvero bravo nella diagnosi e nei consigli. Intollerabile però che la macchina scriva poesie più belle delle sue, perché lui allora spara e ammazza il robot.

Dov'è l'errore? Nello scrivere testi che un computer fa meglio attraverso la rigorosa fedeltà al codice? Nell'incapacità di inventare un linguaggio con cui comunicarsi messaggi emozionanti? Si sente alla fine *La risata del diavolo*: dove le protagoniste, due cicogne, girano il cielo d'Italia senza trovare un posto su cui posarsi: l'aria è irrespirabile, si soffoca nella civiltà industriale. Così però il linguaggio atterrato nella satira ecologica riscopre la realtà che pareva scomparsa. Il realismo dell'avanguardia – così caro a Pagliarani, Sanguineti e Volponi – ha contagiato pure persino Malerba, che se n'era detto refrattario?



Sparando all'avanguardia, si estingue il senso del reale che è pur sempre l'obiettivo di ogni arte?

«Le parole bisogna prenderle a tradimento, all'improvviso», dice un personaggio che attraverso di esse cerca le cose che contano. Ebbene, il testo, avanzando nella selva delle trite frasi della conversazione d'ogni giorno (ad esempio tra coniugi, robot in carne e ossa, come tutti rischiamo di diventare se non buttiamo il linguaggio liso e replicante: se ne può morire in *Ossido di carbonio*), pronuncia espressioni che assumono un valore di critica morale, o culturale, o esistenziale, che l'autore non sa di possedere.

Preso a tradimento, Malerba confesserebbe d'essere in fondo un moralista. Eccovi una collana di perle false che sembrano vere: «E qui che cosa facciamo?»; «Se qualcuno di voi sentisse dire qualcosa di molto intelligente»; «È così difficile comunicare»; «Da questa parte non si va in nessun posto»; «Non ci vuole più nessuno, finiremo per morire di fame»; «Io posso dirti soltanto che da quella parte non c'è niente, c'è il vuoto»; «Alla fine ha abbracciato la religione cattolica»; «Sono sicura che qualcosa succederà a un certo punto». Tutto ciò è assurdo, ma è la vita. La vita viene meglio, con la letteratura che trova nel vuoto l'energia necessaria alla sopravvivenza.

Ricordate l'omeopatia descritta da Malerba nel *Serpente*? Scomparsa la materia, resta l'energia, come a teatro. Prese a tradimento, le sue parole vi invitano a cercare in mezzo a loro la formula vincente. Non sappiamo cosa fare, è sempre più difficile dire cose intelligenti, è interrotta ogni comunicazione con l'altro; così non andiamo in nessun posto, continuiamo a inseguire mete dietro le quali c'è sempre il nulla. Finché c'è però la fame, il desiderio d'altro, c'è la vita. Magari la vita dei robot che, privi di scopo, abbracciano la religione. Ma così: «Sei sicura che siamo vivi?».

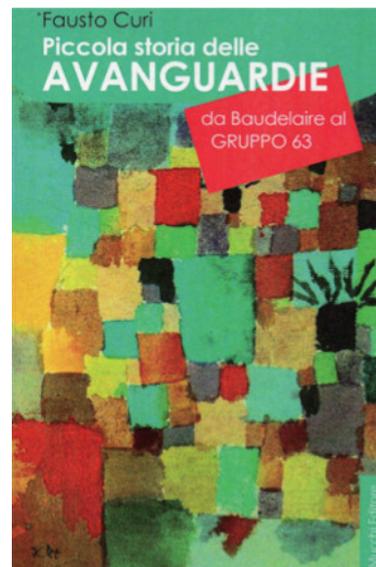
Luigi Malerba

Ai poeti non si spara

a cura di Luca Archibugi

Piero Manni (2013), pp. 196

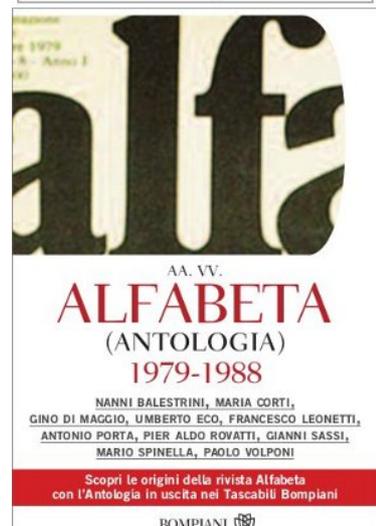
€ 17,00



il gruppo 63 quarant'anni dopo

Francesco Agnello • Giovanni Aneschi
Alberto Arbasino • Nanni Balestrini • Silvia Ballestra • Renato Barilli • Filippo Bettini
Rossana Campo • Roberto Carnera • Peter Carrovatta • Gianni Celati • Giorgio Celli
Furio Colombo • Andrea Cortellesa
Corrado Costa • Mauro Covacich • Fausto Curi • Beatriz De Moura • Roberto Di Marco
Enzo Di Mauro • Gillo Dorfles • Umberto Eco • Inge Feltrinelli • Gabriele Frasca
Alfredo Giuliani • Enzo Golino • Luigi Gozzi
Millo Gruffi • Vittorio Gregotti • Angelo Guglielmi • Francesco Leonetti • Niva Lorenzini • Rosario Lo Russo • Romano Luparini • Luigi Malerba • Giorgio Manganelli • Francesco Muzzioli • Giulia Nicolai • Nino Orange • Tommaso Ottanieri
Elio Pagliarani • Enrico Palandri • Walter Pedullà • Michele Perriera • Lamberto Pignotti • Antonio Porta • Jacqueline Risset
Amelia Rosselli • Edoardo Sanguineti
Giuliano Scabia • Gregorio Scalise • Adriano Spatola • Gaetano Testa • Patrizia Vicinelli
Lello Voce

Pendragon



Commenti recenti

giovanni su [Per una politicizzazione dell'etica](#)

TAGGED WITH → [Achille Campanile](#) • [Ai poeti non si spara](#) • [Beckett](#) • [Edoardo Sanguineti](#) • [Elio Pagliarani](#) • [Gruppo 63](#) • [Ionesco](#) • [Luca Archibugi](#) • [Luigi Malerba](#) • [Manni Editori](#) • [Neoavanguardia](#) • [Paolo Volponi](#) • [Walter Pedullà](#)

SHARE →



[Cinzia Fiori](#) su [Per una politicizzazione dell'etica](#)

[ce_rigoni](#) su [alfadomenica dicembre #2](#)

[sandro_osti](#) su [Per una politicizzazione dell'etica](#)

[ciocci](#) su [Per una politicizzazione dell'etica](#)

Amministrazione

[Accedi](#)

[Voce RSS](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

2 Risposte a *Ai poeti non si spara*

hadjek scrive:

29 novembre 2013 alle 07:08

RT @alfabetadue: Walter #Pedullà, Ai poeti non si spara, su Luigi #Malerba... <http://t.co/iZWcPH8bYa>

[Rispondi](#)

ce_rigoni scrive:

29 novembre 2013 alle 10:01

Ai poeti non si spara <http://t.co/X23oKot3AS>

[Rispondi](#)

✎ Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

`` `<abbr title="">` `<acronym title="">`
`` `<blockquote cite="">` `<cite>` `<code>` `<del datetime="">`
`` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` ``

Commento all'articolo

Il tuo commento dovrà essere approvato prima di apparire.

Gli speciali di alfabet2



Speciale
Disobedience



Speciale Ipermedia



Speciale Fluxus



Artisti alfabet2



Iscriviti alle notizie da
alfabet2 e alfapiù

Indirizzo email*

Nome

Cognome

* = campo richiesto!

Iscriviti

Alfabet2 1979-1988 in pdf

Speciale John Cage



